

ADOLESCENTI E RETI DI CURA

Giornata di riflessione e confronto tra professionisti dislocati in tutta Italia che ha coinvolto numerosi colleghi sui temi contenuti nel Manifesto Psicoanalitico dell'Adolescenza.

Nel 1° workshop abbiamo potuto apprezzare i contributi dei colleghi di diverse società, i quali, con un denominatore comune quale la formazione psicoanalitica, ci introducono nei loro interessantissimi lavori con gli adolescenti e su come questi percorsi siano stati sostenuti all'interno di un lavoro di rete, intesa come rete che integra, che contiene e che cura.

1. Progetto Terapeutico "NutriMente" (Associazione Gapp - Dott.sse Gaia Figini, Elena Mietto e Monica Sciamè)

Le Dott.sse Gaia Figini, Elena Mietto e Monica Sciamè, afferenti al GAPP, hanno presentato il progetto 'NutriMente', Progetto Terapeutico multidisciplinare integrato per adolescenti con problematiche di sovrappeso ed obesità, e per le loro famiglie, in cui la parola "integrazione" è la parola chiave.

Integrazione di sguardi, attraverso una presa in carico multiprofessionale (il progetto ha visto il coinvolgimento di psicologhe, psicoterapeute, pediatra, medico dietologo, dietista, neuropsichiatra), attenta all'adolescente e al suo contesto di vita;

integrazione di corpo e mente attraverso l'attivazione, oltre al supporto psicologico individuale, di percorsi laboratoriali espressivo-creativi e di movimento in gruppo, in cui le e gli adolescenti aderenti al progetto hanno potuto esercitare, riprendendo il Manifesto Psicoanalitico dell'Adolescenza di AGIPPSA, quello che è un loro diritto: il diritto a sperimentare il proprio corpo, nei propri limiti e nelle proprie potenzialità. In una dimensione creativa, ludica, accogliente.

'NutriMente' nasce da un gioco di parole tra il suo significato e la sua struttura. Le professioniste sono partite da un interrogativo: È possibile Nutrire la propria mente attraverso le proprie emozioni, imparando a ripescarle da dentro di sé, per chi presenta problematiche alimentari, per chi vive il cibo come principale protagonista/strumento per veicolare emozioni inesprese e per chi ha sostituito la fame emotiva con la fame di cibo?

E' da queste riflessioni, dai dati nazionali e territoriali e in risposta alle criticità evidenziate che è nato NutriMente, un progetto terapeutico che fa della pluralità di sguardi professionali e dell'integrazione mente-corpo i suoi ingredienti fondamentali.

Il 'setting' del seminario è stato itinerante-dinamico con 3 aree di approfondimento tematico e presentazione di materiale cartaceo per ciascuna area.

In una prospettiva psicoanalitica, il lavoro psicologico è stato sollecitato da laboratori focalizzati sulla creatività e sulla dimensione corporea, capaci di favorire l'emergere di significati, emozioni e affetti. Parallelamente ai laboratori, è stata ritenuta fondamentale la presa in carico medico-nutrizionale, che ha dato modo di integrarsi fra colleghi in un'ottica multidisciplinare, con lo scopo ultimo di provare a superare quel meccanismo disfunzionale che scinde mente e corpo, sia da parte del paziente obeso, sia (troppo spesso) da parte del personale curante. Infine, si è cercato di tenere a mente anche il coinvolgimento attivo dei genitori attraverso incontri di gruppo a cadenza mensile, finalizzati ad un confronto sulla problematica, sia sul piano della relazione che su quello nutrizionale.

Alla base dell'interessante progetto, l'idea che per favorire i "movimenti evolutivi" si debba prima di tutto legittimare i corpi delle persone prese in carico, garantendo loro il diritto di muoversi, sentire, essere QUEI corpi all'interno degli spazi di cura a loro dedicati. Oltre allo spazio psicologico individuale, fondamentale è stata la dimensione del gruppo: ciò che differenzia il laboratorio dal percorso psicologico individuale è la possibilità di osservare in uno spazio di gruppo le dinamiche relazionali e le diverse forme comunicative utilizzate dal singolo per mettersi in contatto con le proprie e le altrui emozioni attraverso i diversi strumenti offerti.

2. Comunità Terapeutica ed esordi psicotici

(Dott.ssa Rossana Totaro, Socio Ordinario AIPPI)

La dott.ssa Totaro invece, ci conduce all'interno di un'altra realtà di cura, ovvero in una Comunità Terapeutica per minori provenienti da contesti difficili e con disagio psichico. Ci porta l'esperienza di cura con una paziente adolescente che metteva in atto gravi episodi autolesivi e tentativi suicidari, con la quale si è reso necessario un setting di tre sedute a settimana.

La collega ci fa immergere in una realtà terapeutica diversa dalle nostre stanze di analisi, in cui erano spesso frequenti le irruzioni nel setting, setting che ha cercato di tutelare lo spazio di cura, in contrapposizione alla confusività del luogo. Generosamente ci descrive come la paziente accusasse problematiche a livello somatico, spesso compiendo agiti e mettendo in atto comportamenti pericolosi e autolesivi che la costringevano a frequenti ricoveri in ospedale, che, come sappiamo, in quadri così gravi, rappresenta un luogo in cui potersi sentire contenuti e accuditi.

Frequenti sono stati i rimandi ai nostri maestri, per esempio a M. e E. Laufer, i quali nel loro articolo "*Interruzione dello sviluppo in adolescenza e funzionamento psicotico*", riferendosi ai pazienti affetti da gravi patologie psichiche, scrivono: "*di una "seconda possibilità", cioè la possibilità di poter cambiare la direzione patologica in cui sta andando il loro sviluppo che, se rimane immutata, rischia di portarli ad una patologia consolidata in età adulta*".

Ancora teorizzano come, per i ragazzi gravemente disturbati, "*vivere la realtà del nuovo corpo sessuato comporta sempre la minaccia costante di essere traumaticamente travolti dall'angoscia e il processo normale di introiezione non può procedere, come se la realtà del corpo stesso assumesse un significato persecutorio.*"

Di questi ed altri preziosi insegnamenti sono fatti anche il nostro impegno professionale e la nostra attenzione per l'adolescente e, con la proposta del Manifesto, si è voluto sottolineare l'importanza di questa 'seconda possibilità' che, in questa delicata fase, costituisce importante fattore preventivo e di attenzione verso la salute psicologica dei futuri adulti.

3. Il lavoro in rete con pazienti psichiatrici

(Dott.ssa Mariapia Zipolo – AIPPI)

Anche l'intenso lavoro della dott.ssa Zipolo sollecita importanti riflessioni su come il lavoro di integrazione con la rete abbia favorito il superamento di un momento di grave fragilità di una paziente, caratterizzato da un breakdown evolutivo.

Viene condiviso con noi un lavoro di rete con un'adolescente inserita in una struttura sanitaria, con l'obiettivo di sottolineare l'importanza di attività di prevenzione in adolescenza che possano limitare o ridurre i disagi emotivi e sociali vissuti da molti adolescenti.

La collega ci presenta un Progetto presente nella Regione Campania, struttura a carattere socioeducativo nata grazie all'unione di un gruppo di psicoterapeuti di formazione analitica con l'obiettivo di creare uno spazio che accogliesse ed ospitasse adolescenti con gravi problemi psicosociali. La struttura sanitaria è organizzata in un centro polifunzionale diurno e in una comunità residenziale.

La dottoressa Zipolo ci illustra come l'esperienza clinica dei colleghi di formazione analitica, con i minori gravi, avesse indotto a ritenere che in alcune circostanze l'allontanamento dall'ambiente familiare potesse essere l'unica possibile soluzione per aiutare a modificare quelle dinamiche relazionali disfunzionali che sono alla base della manifestazione patologica dell'adolescente.

Parallelamente è stata prevista una presa in carico delle famiglie, attraverso percorsi di sostegno alla genitorialità.

A partire dalle difficoltà manifestate dalle famiglie e dagli adolescenti, ci viene ben descritto come la struttura, svolga, quindi, un ruolo di contenitore integrato e costante che oltre alla psicoterapia psicoanalitica per il minore, offre attività di laboratorio di gruppo, progetti per il reinserimento lavorativo e di promozione per l'autonomia individuale e sostegno alle famiglie. Con un'approfondita narrazione, la collega ci illustra come tale lavoro avvenga in collaborazione con le Istituzioni coinvolte sul territorio creando una rete di supporto integrata per riabilitare l'adolescente e la famiglia nei suoi aspetti psichici, sociali e relazionali.